

Massacro sulla nave degli attivisti Lo choc del mondo

Almeno dieci morti. Israele isolato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME — Il mare color del sangue. Di notte. Senza testimoni. Non si sa con esattezza quanti morti siano, forse una decina, forse il doppio. Una trentina i feriti, soldati compresi. Non si sa bene come siano andate le cose; i pacifisti sono stati presi, rinchiusi nel porto di Ashdod, all'aeroporto Ben Gurion o nelle celle di Beersheva, probabilmente in attesa di processo. Nessuna altra versione che non sia quella ufficiale. Come promesso, Israele non fa sconti. E Free Gaza, la flottiglia composta da turchi, europei, americani, che era salpata da Cipro e che da giorni annunciava di voler rompere il blocco intorno alla Striscia, finisce sotto il fuoco in un violento blitz della Marina. Sparatoria sulla Mavi Marmara, l'ammiraglia turca: quella dell'ong Ihh, che Israele accu-

sa di legami troppo stretti con Hamas, dove la Marina sostiene d'aver trovato armi. Vivi, ma senza che nessuno sia riuscito a contattarli, i cinque italiani a bordo. Con un'altra, sola, buona notizia: la pelle (forse) salva dello sceicco Rayed Salah, leader islamico degli arabi israeliani, per il quale i palestinesi sarebbero pronti a scatenare una nuova intifada.

Versioni incrociate, guerra di verità. E intorno il mondo sotto choc.

Prima nelle piazze, che si scaldano ad Ankara e a Istanbul (l'ambasciata e il consolato israeliani quasi assaltati) e in tutto il mondo arabo, dal Cairo ad Amman. Poi nei palazzi: l'ira di Tayyip Erdogan, il premier turco, l'amico ormai diventato ex dai tempi della guerra di Gaza, che richiama in patria il suo ambasciatore, parla di «terrorismo di Stato», ottiene una convocazione urgente

della Nato perché considera violata la sua sovranità. Mezza Ue convoca gli ambasciatori israeliani per chiarimenti: Grecia, Spagna, Svezia, Paesi che avevano pacifisti nella flottiglia, chiedono un'inchiesta internazionale. Atene cancella anche le manovre militari congiunte con Israele. Si riunisce il Consiglio di sicurezza dell'Onu, il segretario generale Ban Ki-moon è «scioccato», mentre viene cancellato dall'agenda l'incontro fra Obama e il premier israeliano Netanyahu, che doveva servire a ricucire rapporti logori. Le città israeliane vicino al Libano e a Gaza sono in allerta, in tutto il Paese richiamati molti riservisti. «Un crimine di guerra», protesta l'Autorità palestinese. Sono stati proclamati tre giorni di lutto. Ma non è detto che bastino, a placare la rabbia.

F. Bat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



